



Società Storica Val Poschiavo

<http://www.ssvp.ch>

La visita pastorale del vescovo di Como Feliciano Ninguarda in Valtellina nel 1589

(at) Figura di spicco della controriforma cattolica nell'Italia settentrionale, il vescovo di Como Feliciano Ninguarda visitò nel 1589 la Valtellina e la Val Poschiavo, tracciando un quadro dettagliato della situazione religiosa della regione.

Nato nel 1518 da una delle famiglie più in vista di Morbegno, Feliciano Ninguarda fu dopo gli studi di teologia a Milano, vicario generale dell'ordine dei domenicani per i paesi di lingua tedesca. La sua esperienza in aree di forte penetrazione protestante e le buone relazioni instaurate in Germania e Austria, gli valsero la partecipazione in qualità di procuratore dell'arcivescovo di Saliburgo al Concilio di Trento. Dopo la parentesi tridentina, in cui seppe profilarsi come convinto fautore di una riforma in seno alla chiesa cattolica, il prelado riprese la via del nord, con il titolo di commissario apostolico per l'ispezione dei conventi di Germania e Austria. Nominato nel 1577 vescovo di Scala, presso Amalfi, Ninguarda fu negli anni successivi nunzio pontificio in Germania (1578-1582) e in Svizzera (1586-1588). Nel 1588 divenne vescovo di Como e dalla sua nuova postazione si impegnò nel tentativo di contenere l'espansione protestante in Valtellina. Momento essenziale del suo operato furono le visite pastorali nel territorio della diocesi. Tra l'estate e l'autunno del 1589, Feliciano Ninguarda percorse tutta la Valtellina, annotando diligentemente le condizioni delle parrocchie, i nomi dei prelati e soprattutto la presenza di nuclei protestanti.

Quelle che trascriviamo qui sono le pagine dedicate alla Valle di Poschiavo, allora e fino al 1869 parte della diocesi di Como. Il testo in latino e la traduzione in italiano, salvo alcune modifiche minime, sono tratti da:

VARISCHETTI Lino, CECINI Nando (a c.), *La Valtellina negli atti della visita pastorale diocesana di F. Feliciano Ninguarda vescovo di Como, annotati e pubblicati dal sac. dott. Santo Monti nel 1892*, Sondrio, Piccolo credito valtellinese, 1963, pp. 6-8 e 117-120.

Praefatio

(...) *Postremo restat describere Vallem Pusclavinam, quae est a dextris Vallistellinae per eam descendendo, in qua sunt duo oppida, unum satis insigne Pusclavium cum diversis pagis, qui contratae nominantur, et aliud Brusium, sex milliariibus inter se distantia, inter quae est Lacus Pusclavinus nuncupatus, duorum milliarioum longitudinis et latitudinis unius. Quae Vallis licet antea fuerit una cum Valletellina ac Burmio sub Ducatu Mediolanensi et Dioecesis sit Comensis eiusque mensae Episcopalis feudataria, et ipsi Vallistellinae ita contigua, ut initium habeat a quodam parvo vico, Brusio duobus miliaribus distante, Salendarum nuncupato, quartali unius miliaris a Piata Amala castro diruto comunis Tirani (quod est principale oppidum superioris tertierij Vallistellinae) distante. Propterea ipsa Vallis Pusclavina et idipsum Tirani oppidum subsunt in spiritualibus archipresbiterauj oppidi Villae, quod distat a praedicta Valle Pusclavina uno miliari cum dimidio et Tirano duobus, inter quae est magnificentissimus templum gloriosissimae Virginis Mariae extructum, Tirano uno milliari, et medio a principio ditionis Pusclavinae distant, penes quod decurrit fluvius descendens a praedicta Valle Pusclavina, nominatus propterea Pusclavinus, qui deinde paulo infra Abduae flumen ingreditur; nihilominus praedicta Vallis Pusclavina*

Prefazione

(...) Resta infine da descrivere la valle di Poschiavo, che è sulla destra scendendo dalla Valtellina. In essa vi sono due paesi - uno, Poschiavo, abbastanza famoso e con diversi villaggi chiamati contrade, l'altro Brusio - distanti tra loro sei miglia; tra essi c'è il lago chiamato Poschiavino, lungo due miglia e largo un miglio. Questa valle che in precedenza con la Valtellina e Bormio fu sotto il ducato di Milano, appartiene alla diocesi di Como ed è feudataria di quella mensa vescovile, ed è così vicina alla Valtellina da iniziare da un piccolo borgo distante due miglia da Brusio chiamato Zalende distante a sua volta un quarto di miglio da Piatta Mala, un castello caduto in rovina del comune di Tirano, principale città del terziere superiore della Valtellina. Per questo la valle di Poschiavo e la stessa città di Tirano sono sottoposti per le cose spirituali all'arcipretura del paese di Villa, che dista dalla predetta valle di Poschiavo un miglio e mezzo e da Tirano due. Tra essi c'è la magnifica chiesa della Gloriosa Vergine Maria a un miglio da Tirano e distante un mezzo miglio dall'inizio della giurisdizione della valle di Poschiavo. Vicino alla chiesa scorre un fiume che discende dalla valle di Poschiavo e per questo è chiamato Poschiavino, che poco dopo entra nell'Adda. Nondimeno la predetta valle di Poschiavo non fu mai considerata tra le parti della Valtellina,

nunquam inter partes Vallistellinae fuit computata, sed semper per se fuit gubernata, propriumque habens praetorem officialem. Nec mirum cum eadem Vallis Pusclavina pertinuerit ad mensam (ut dicitur) Episcopalem Comensem, sub protectione tamen Ducatus Mediolanensis. In cuius rei testimoniarum ambo oppida eiusdem Vallis, Pusclavium scilicet et Brusium cum omnibus pagis sibi subiectis, feudataria sunt pro omnibus fere bonis ibidem, tam in montibus, quam in planitie ab ipsis possessis, necnon etiam pro piscatione praedicti lacus, qui est in medio inter ipsa duo oppida Pusclavium scilicet et Brusium. Quae iurisdictio Vallis Pusclavinae cum tota Valtellina et Bormio a Ducatu Mediolanensi defecit anno 1512, quo DD. Rheti illas regiones occuparunt, sub praetextu crediti a Duce Mediolanensi trecentorum millium coronatorum. Deinde Pusclavini cum Brusianis, ut tutius liberi a subiectione Ducatus et mensae Episcopalis remanerent, procurarunt incorporari Ligae Domus Dei, quod sine difficultate obtinuerunt, cum ex alia parte Pusclavinorum regio montibus superioribus Agnedinae contigua esset, ita ut nunc eorum praetor ab ipsis unus ex suis semper eligitur. Quapropter partim deficientes a fide ab anno 1528, non curarunt imo recusarunt amplius velle investituram bonorum feudalium ab Episcopis Comensibus eorum dominis accipere, sub praetextu praedictae

ma si governò sempre da sola avendo un proprio pretore. Non è da meravigliarsi se la stessa valle di Poschiavo, come dicono, sia appartenuta alla mensa episcopale di Como, sotto la protezione del ducato milanese. Lo testimoniano entrambi i paesi della Valle, Poschiavo e Brusio, che con tutte le borgate loro soggette, sono feudatari per quasi tutti i beni sia sui monti che in pianura ed anche riguardo al diritto di pesca nel lago posto in mezzo ai paesi di Poschiavo e Brusio. La giurisdizione della valle di Poschiavo con tutta la Valtellina e Bormio si staccò dal ducato di Milano nel 1512, quando i Reti occuparono quella regione sotto il pretesto di un credito dal duca di Milano di 300.000 corone. Infine i Poschiavini con i Brusiesi, per essere completamente liberi dal dominio del ducato di Milano e dalla mensa episcopale, procurarono di essere incorporati nella Lega Caddea, la qual cosa ottennero senza difficoltà essendo la regione dei Poschiavini confinante da una parte con i monti superiori dell'Engadina; ancora oggi il loro pretore è sempre scelto fra uno di loro.

Perciò iniziando la defezione dalla fede nel 1528, non si curarono, anzi ricusarono di riavere l'investitura dei beni feudali dai vescovi di Como, loro

incorporationis factae cum Liga Domus Dei, atque etiam ex eo quod multi ipsorum incolae amplius non sint religionis catholicae, propter quod etiam a paucis annis laborantur ab obedientia mensae et Episcopatus Comensi subesse, et quia a praedicto vigesimo octavo anno nullus Episcopus eos coegit ad satisfaciendum mensae Episcopali, credunt haeretici illius Vallis se esse in possessione exemptionis ab Episcopatu, at cum modernus Episcopus in visitatione illarum regionum eos serio ore et scripto monuerit, licet catholici ad oboediendum se exhibuerint, haeretici tamen se opposuerunt, praedictis duabus assignatis rationibus, itaque dabitur opera ut omnino cogantur mensae Episcopali satisfacere. Et haec sufficiant pro declaratione praedictae Vallis Pusclavinae.

Ecclesiae plebis archipresbyteratus oppidi Villae Tertierij superioris Vallistellinae

(...) A dextris vero praedicti insignis templi Beatiss.^{ae} Verginis Mariae, descendendo versus ipsum archipresbyteratum Villae, qui distat unico milliari ab hoc insigni templo, penes quod decurrit supradictus fluvius, nuncupatus Pusclavinus, descendens a Valle Pusclavina, in qua sunt supradicta duo oppida Brusium et Pusclavium cum diversis alijs vicis sibi subiectis, de

signori, sotto il pretesto della predetta incorporazione alla lega Caddea e perché molti degli abitanti non erano più di religione cattolica; tollerarono altri pochi anni di essere sottoposti alla mensa e al vescovado di Como e poiché dal predetto 1528 nessun vescovo li costrinse a soddisfare la mensa episcopale, gli eretici di questa valle credono di essere esenti dagli obblighi verso l'episcopato: l'attuale vescovo, in visita a quelle regioni, li ammonì con parole e con scritti gravi ma benché i cattolici siano stati obbedienti gli si opposero gli eretici, adducendo le due predette ragioni.

Si farà tuttavia in modo che siano costretti a soddisfare del tutto la mensa episcopale. E questo basti per quanto riguarda la descrizione della valle di Poschiavo.

Chiese della pieve arcipretale di Villa nel Terziere superiore della Valtellina

(...) A destra del predetto insigne tempio della Beatissima Vergine Maria passa il fiume Poschiavino che scorre in direzione dell'arcipretura di Villa, che dista un solo miglio dall'insigne tempio: discende dalla Valle Poschiavina dove si trovano due paesi, Brusio e Poschiavo, con diversi altri villaggi aggregati che, per la giurisdizione spirituale, dipendono dall'arcipretura di Villa.

quibus supra, ad archipresbyteratum Villae in spiritualibus spectantia: quorum primum est Brusium, quatuor milliaribus a praedicto Sanctae Mariae templo, et ab archipresbyteratu Villae quinque miliaribus distans, ubi est Ecclesia parochialis SS.^{mae} Trinitati dicata, cuius curam gerit quidam religiosus minorita de observantia frater Mauritius Briancius a Salode Brixienensis dioecesis, septuaginta.

Item in quodam monte eius oppidi est Ecclesia Sanctae Agathae dicata, sex milliaribus distans a parochia. Hoc autem Brusij oppidum facit, computatis vicis sibi incorporatis, focaria circiter ducenta, quorum duo tertia sunt catholicorum, qui ascendunt ad trecentossexaginta fere communicantes, reliqua vero haereticorum, qui proprium habent haereticum praedicantem nomine Antonium Andreos ex pago Samadae Vallis Agedinae oriundus, cui tribuitur pro ipsius sustentatione media pars proventuum parochialis Ecclesiae, quae ascendunt ad octingentas libras imperiales, et cum ibidem nulla alia sit Ecclesia, haereticus praedicans in Ecclesia parochiali, in qua rector sacrum facit, et ss.^{cia} administrat sacramenta, suam pariter exercet sinagogam haeretice praedicando et coenam (ut vocant) ministrando.

Ultra oppidum Brusij sex milliaribus est oppidum, Pusclavium nuncupatum, in quo est parochialis Ecclesia S.^{cto} Victori

Il primo è Brusio, che dista quattro miglia dall'arcipretura di Villa: vi è una chiesa parrocchiale dedicata alla SS. Trinità e vi tiene cura d'anime un religioso dei frati minori osservanti, frate Maurizio Brianti da Salò, in diocesi di Brescia, di anni settanta.

In una località montana dello stesso paese vi è una chiesa dedicata a S. Agata, distante dalla parrocchiale sei miglia.

Il paese di Brusio, compresi i villaggi dipendenti, conta circa duecento famiglie di cui due terzi sono cattolici. Gli ammessi ai sacramenti assommano a trecentosessanta.

Le altre famiglie eretiche hanno un loro predicante di nome Antonio Andreossa oriundo di Samedan, in Engadina: a costui, per il suo sostentamento, viene data la metà dei redditi della chiesa parrocchiale che ammontano a ottocento lire imperiali: siccome poi in luogo non v'è nessuna altra chiesa, nello stesso edificio parrocchiale il cui prete cattolico dice messa e amministra i sacramenti, lo stesso predicante eretico tiene le sue congreghe, predicando l'eresia e amministrando la cosiddetta cena. Sei miglia oltre Brusio s'incontra il borgo di Poschiavo dove si trova la parrocchiale dedicata a S. Vittore Martire: vi è parroco prete Gabriele Sermondi da Tresivio che mantiene un

Martyri dicata, cuius parocum agit pbr Gabriel Sermundus de Trisivio, qui etiam proprium sustentat capellanum, et qui nunc inservit est pbr Petrusangelus Quadrius de Sondalo.

Praeter praedictam parochialem Ecclesiam existunt et sequentes, partim in ipso oppido et partim extra in diversis locis, quarum tres a catholicis conservantur et manentur, aliae vero ab haereticis sunt profanatae. In pago de Hain, uno milliari ab oppido distante, est Ecclesia S.^{cto} Nicolao Episcopo dicata, in qua celebratur missa.

In pago de Beda, ab oppido uno milliari cum dimidio distante, est Ecclesia S.^{cto} Bernardo Abbati dicata, in qua pariter celebratur missa.

Item Ecclesia Assumptioni B. V. Mariae dicata. (1) (2)

Item Ecclesia Sancti Petri Apostoli. (1) (2)

Item Ecclesia Sancti Martini Episcopi. (1) (2)

Item Ecclesia S.^{cti} Sixti Papae et Martyris. (1) (2)

Item Ecclesia S. Antonij Abbatis. (1) (2)

Item Ecclesia S.^{cti} Rochi. (1) (2)

Item in silva, duobus milliariibus ab oppido, est Ecclesia S.^{cti} Sebastiani. (1)

Item in pago Pisciareello, quatuor milliariibus ab oppido, est Ecclesia S.^{cti} Jacobi Apostoli (1)

(1) Omnes iste octo Ecclesia sunt ab haereticis profanatae.

cappellano, che attualmente è il prete Pierangelo Quadrio di Sondalo.

Oltre la predetta chiesa parrocchiale, esistono, sia nel borgo che dislocate nelle zone vicine, le seguenti chiese di cui tre sono custodite e mantenute dai cattolici, le altre invece sono state profanate dagli eretici.

Nella frazione di Aino, che dista un miglio dal borgo, vi è una chiesa dedicata a San Nicola Vescovo nella quale si celebra la messa.

Nella frazione di Beda, a un miglio e mezzo dal borgo, vi è una chiesa dedicata a San Bernardo Abate in cui pure si celebra la messa.

Le seguenti otto chiese sono state profanate dagli eretici:

La chiesa dedicata all'Assunta.

La chiesa di San Pietro Apostolo.

La chiesa di S. Martino Vescovo.

La chiesa di San Sisto Papa e Martire.

La chiesa di S. Antonio Abate.

La chiesa di S. Rocco.

(delle suddette sei chiese, parte sono nello stesso borgo e parte nelle zone vicine)

A due miglia dal borgo, nella zona boscosa, v'è la chiesa di San Sebastiano.

Nel villaggio di Pisciareello, a quattro miglia dal borgo, vi è la chiesa di S. Giacomo Apostolo.

(2) *Iste sex Ecclesiae partim sunt in ipso oppido Pusclavij, et partim extra sed non procul.*

Item duae aliae adhuc in eo ipso Pusclavij oppido adfuerunt Ecclesiae, una Sancto Joanni Evangelistae, et altera Sancto Bartholomaeo Apostolo dicatae: quae nunc ab incolis haereticis sunt destructae: prima in animalium stabulum conversa, et altera est facta pro secandis asseribus officina.

Praedictum autem Pusclavij oppidum facit, cum pagis et vicis sibi subiectis, focaria circiter quadringenta et sexaginta, quorum quarta pars ipsius oppidi et totus pagus, Pisciarellò nuncupatus, sunt haeresi infecti. Reliqua vero tria quartalia ipsius oppidi Pusclavij, et omnes alij sibi subiecti pagi in fide catholica constanter perseverant, ac totis viribus illam tuentur et defendunt, et sunt pro sacra communione utriusque sexus millae et ducentae personae.

Supradicti vero haeretici proprium habent praedicanter haeticum olim religiosum augustinianum, nunc ab eodem ordine et fide catholica apostatam, nomine Augustinum Italum, qui patriam suam non propalavit, creditur tamen illum esse Bergomensem aut Cremonensem, et est aetatis annorum circiter septuagintaquinque. Et hic finitur iurisdictio archipresbyteratus Villae.

Nel detto borgo di Poschiavo vi erano due altre chiese; una dedicata a S. Giovanni Evangelista e l'altra a San Bartolomeo Apostolo. Recentemente sono state distrutte dagli eretici: la prima fu poi adibita a stalla per animali e l'altra è stata trasformata in segheria.

Il predetto borgo di Poschiavo conta con le frazioni e i villaggi soggetti, circa quattrocento sessanta famiglie di cui la quarta parte e tutto il villaggio di Pisciarellò sono infetti di eresia. I restanti tre quarti degli abitanti dello stesso borgo e tutte le altre frazioni sono esemplarmente perseveranti nella fede cattolica e la difendono e proteggono con tutte le forze e partecipano alla santa comunione milleduecento persone d'ambo i sessi.

I sopraddetti eretici hanno un loro predicante eretico, già religioso agostiniano e attualmente apostata dall'ordine stesso e dalla religione cattolica: è chiamato Agostino Italo e non ha reso pubblica la sua patria: si ritiene tuttavia che sia bergamasco o cremonese e ha circa settantacinque anni. E qui ha termine la giurisdizione dell'arcipretura di Villa.